

UTL DI CARAVAGGIO

A.A.2025-2026

CORSO DI GEOPOLITICA

Il grande medio Oriente

LEZIONE 4^a

Professor Andrea Giordano

L'indipendenza di Israele; le tre guerre del
1948,1956,1967; gli aspetti geopolitici,
geostrategici, militari dei conflitti

Le cause della nakhba

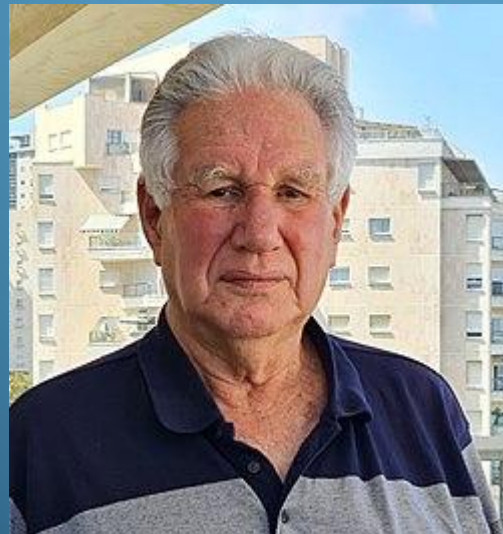
Un furibondo scontro storiografico



Benny Morris



Ilan Pappé



Yoav Gelber



Palestinesi in fuga nel 1948 *Credit:*
Unrwa (Onu)



L'ingresso del campo profughi palestinese di Aida (Betlemme)



foto di Abed Rahim Khatib / Flash 90



Beirut. Campo profughi palestinese di Shatila *(foto di Michele Giorgio)*

Giudizio storico

Cause dell'esodo

Lo studio delle cause della seconda ondata della nakba è fonte di un furibondo dissidio storiografico.

Per esempio fra le cause, gli elementi scatenanti e quelli acceleranti della *seconda ondata di rifugiati*, Morris riporta nelle sue conclusioni:

LA STORIA • LE STORIE

**BENNY
MORRIS**

VITTIME

STORIA DEL CONFLITTO
ARABO-SIONISTA 1881-2001

BUR
Rizzoli

Giudizio storico

Cause dell'esodo

L'offensiva ebraica. il fattore principale, come dimostrato dal fatto che ogni esodo si produce nei momenti immediatamente successivi a un attacco militare, sia per quanto riguarda le città, nessuna delle quali fu evacuata prima dell'attacco principale dell'Haganah o dell'Irgun, sia per quanto riguarda i villaggi.

Giudizio storico

Cause dell'esodo

.

Lo sbriciolamento della società palestinese.

In particolare nelle città, il crollo dell'amministrazione, dell'ordine e della legge, i problemi dei rifornimenti, l'isolamento e il logoramento causato dall'azione delle forze ebraiche, contribuiscono a demoralizzare gli abitanti, spingendoli alla partenza.

Giudizio storico

Cause dell'esodo

La dimissione dei capi. La partenza, all'arrivo dei combattimenti, dei leader politici e militari diedero un pessimo esempio alle popolazioni che quindi li imitarono. Questo fenomeno ebbe luogo principalmente nelle città e non nei villaggi.

Giudizio storico

Cause dell'esodo

Un effetto valanga. Varie città erano in precedenza cadute e più ancora ne sarebbero cadute facilmente in una fase successiva. L'effetto era tanto più notevole quanto più i villaggi dei dintorni erano già caduti, dal momento che l'isolamento generato minava il morale degli abitanti.

Giudizio storico

Cause dell'esodo

Il fattore atrocità. L'impatto del massacro di Deir Yassin e la descrizione esagerata che ne fu fatta dalle stazioni radio arabe durante l'arco di varie settimane minò il morale degli arabi, in particolare nelle campagne.

Giudizio storico

Cause dell'esodo

Le espulsioni. Secondo Morris, nessun ordine operativo d'espulsione fu impartito dall'Haganah o dai suoi dirigenti durante questo periodo, ma le operazioni miravano alla distruzione dei villaggi o di gruppi interi di villaggi. Nelle campagne militari ebraiche, fu data la più grande libertà d'azione ai capi militari operanti sul territorio. Le direttive impartite del Piano Dalet dettero loro la possibilità di procedere a espulsioni e alla totale distruzione dei villaggi arabi.

Giudizio storico

Cause dell'esodo

Gli ordini d'evacuazione. Il Supremo Comitato Arabo e gli Stati arabi intervenuti in Palestina incoraggiarono all'epoca le donne, i bambini e gli anziani a mettersi al riparo dai combattimenti in un luogo sicuro e i comandanti locali ordinarono in numerose occasioni l'evacuazione di villaggi (come quelli intorno a Gerusalemme o lungo la frontiera siriana) ma secondo Morris, nessuna prova esisterebbe degli appelli israeliani alla fuga o alla volontà ebraica di provocare un esodo di massa.

Interpretazione della prima ondata

Gelber fornisce le cause seguenti per spiegare l' esodo "volontario" di propria iniziativa di circa 100.000 arabi palestinesi, principalmente membri delle classi agiate degli agglomerati urbani e un piccolo numero di *fellahin* fra il dicembre 1947 e il marzo 1948 :

- deterioramento delle condizioni generali di vita
- terrore provocato dagli attacchi dell'Haganah, dell'Irgune del Lehi
- presenza di bande arabe non controllate che genera un'atmosfera di non-diritto
- cattivo esempio fornito dai dirigenti arabi
- paura di rappresaglie dell'Haganah come conseguenza di tali attacchi di organizzazioni paramilitari arabe
- fuga di fronte ai combattimenti
- fatto che i civili sono presi a bersaglio dai belligeranti
- situazione economica difficile
- effetto della propaganda dell'Haganah
- evacuazione di certi villaggi per opera dell'Esercito

Yoav Gelber. Secondo Gelber le strutture sociali e militari dei palestinesi non erano sviluppate abbastanza da reggere allo scontro con le forze sioniste: benché sia scaturito dal conflitto, l'esodo non fu, dunque, pianificato.

Ilan Pappè

“Piano Dalet, o Piano D. Il suo obiettivo era semplice: allontanare quanti più palestinesi possibile dalla Palestina, così da poter creare uno Stato a maggioranza ebraica.

“Ecco il metodo: ogni villaggio e quartiere doveva essere circondato da tre lati, lasciando il quarto libero affinché i residenti potessero andarsene quando venivano espulsi o fuggivano terrorizzati. ...”

“...Poi il villaggio sarebbe stato ridotto in polvere e tra le macerie sarebbero stati piazzati degli esplosivi, in modo che nessuno potesse tornare. Dove sarebbero andati tutti i palestinesi? Su questo il piano era chiaro: dovevano uscire dai confini del paese.”

Negli anni Quaranta l'unità di intelligence dell'haganah preparò dei dossier su ogni singolo villaggio della Palestina. Essi

includevano informazioni estremamente dettagliate sulla ricchezza dei villaggi, le relazioni interne e gli orientamenti politici, fino al numero di alberi da frutto presenti. E ogni rapporto conteneva un elenco di persone che avevano preso parte alla rivolta araba del 1936. Se queste persone erano ancora vive nel 1948, dovevano essere arrestate o giustiziate sul posto.

Essi includevano informazioni estremamente dettagliate sulla ricchezza dei villaggi, le relazioni interne e gli orientamenti politici, fino al numero di alberi da frutto presenti. E ogni rapporto conteneva un elenco di persone che avevano preso parte alla rivolta araba del 1936. Se queste persone erano ancora vive nel 1948, dovevano essere arrestate o giustiziate sul posto.

Intervista a Benny Morris

Due narrazioni

**La visione araba era che gli ebrei
avessero espulso i palestinesi
deliberatamente e
sistematicamente, e che questo
fosse il risultato finale o il
coronamento dell'ideologia
sionista, che aveva sempre
sostenuto che i palestinesi
dovessero essere trasferiti fuori
dalla Palestina.**

La visione araba era che gli ebrei avessero espulso i palestinesi deliberatamente e sistematicamente, e che questo fosse il risultato finale o il coronamento dell'ideologia sionista, che aveva sempre sostenuto che i palestinesi dovessero essere trasferiti fuori dalla Palestina. Nel 1948 gli ebrei ebbero l'opportunità di attuare il piano da tempo concepito. Se così fosse, allora il sionismo è un'ideologia ladruncola e Israele è uno Stato ladruncolo, secondo la visione araba tradizionale.

La tesi ebraica è che Israele non avesse alcuna intenzione di espellere tutti, ma in realtà gli israeliani presero una deliberata decisione politica e militare di non permettere il ritorno dei rifugiati.

La tesi ebraica è che Israele non avesse alcuna intenzione di espellere tutti, ma in realtà gli israeliani presero una deliberata decisione politica e militare di non permettere il ritorno dei rifugiati.

Molti palestinesi se ne andarono non perché fossero stati effettivamente espulsi, ma per paura della guerra, per paura che la battaglia raggiungesse le loro case, e così via. Ma una volta che ebbero lasciato i loro villaggi e il Paese, e poi tentarono di tornare e furono respinti, quello fu il punto in cui si può parlare di una politica di espulsione.

Stiamo parlando di una vasta gamma di ragioni per la partenza. Ad Haifa, ad esempio, non c'era alcun ordine di espulsione, e probabilmente non c'era un ordine dall'alto o dall'esterno della Palestina, dal Mufti o dai leader arabi alla popolazione, di andarsene quando gli ebrei avessero preso il potere. Dopo che la popolazione iniziò ad andarsene, circolarono alcune voci - forse persino ordini del Mufti - di continuare ad andarsene. Ma dopo l'inizio dell'espulsione, il Mufti assecondò la situazione e disse alla sua gente ad Haifa: "Ok, continuate ad andarsene dalla città".

Il cambiamento è avvenuto dopo che gli ebrei avevano accettato il piano di spartizione delle Nazioni Unite?

Nella riunione del Consiglio dei Ministri del 16 giugno, dove si discusse apertamente della questione del ritorno degli arabi alle loro case, sia Ben-Gurion che Moshe Sharett dissero: "La nostra politica è che non tornino durante la guerra". E Ben-Gurion aggiunge: "E anche dopo la guerra questa dovrebbe essere la nostra politica: non permettere loro di tornare".

FINE Proiezione

**Ragioni e cause
continua con intervista a
Benny Morris**

Se si prendono luoghi come Lydda, dove alla fine è stato emesso un ordine di espulsione in cui alla popolazione è stato intimato di lasciare la città, mettersi in strada e iniziare a camminare in direzione di Ramallah, anche lì non se ne sono andate solo a causa dell'ordine di espulsione. Erano state colpite dal fuoco nemico o bombardate dall'aria. C'era stata una battaglia in città due giorni prima. C'era stato un massacro il giorno successivo, il 12 luglio 1948. In altre parole, le persone sono state condizionate da varie circostanze ad accettare di andarsene. Lydda è un caso estremo di vero e proprio ordine di espulsione, ma anche lì si è trattato di una combinazione di circostanze.

Non è per questo che se ne sono andati. Erano stati sottoposti ad attacchi, proprio come la popolazione ebraica era stata sottoposta ad attacchi da parte degli arabi.

Per mesi, dal dicembre 1947 al gennaio 1948, si erano svolti combattimenti lungo la linea di demarcazione tra le due comunità, e la vera e propria battaglia per la città ebbe luogo il 21 e 22 aprile.

Molti arabi della classe media e alta avevano lasciato la città già dal dicembre 1947 in poi e chiuso le loro attività, causando disoccupazione. C'era carenza di cibo perché, occasionalmente, gli ebrei impedivano ai convogli di cibo di raggiungere la città. E i leader avevano abbandonato i loro posti, causando comprensibilmente il panico.

Gli inglesi, dicendo "vi scorteremo fuori dalla città e vi porteremo sani e salvi ad Acri e al confine con il Libano", in realtà stavano suggerendo alla popolazione che, sì, forse dovrete andarvene. Questo è il modo in cui la popolazione lo interpretava.

Ci furono anche arresti, pestaggi e saccheggi, come in ogni città conquistata dagli ebrei. Quindi tutte queste ragioni si combinarono per convincere gli arabi di Haifa ad andarsene. Di circa 70.000 persone, ne rimasero solo poche migliaia e la maggior parte decise di lasciare la città all'inizio di maggio del 1948.

Esiste uno schema?

Nella maggior parte del Paese esiste una correlazione diretta, nel corso dei mesi, tra l'attacco ebraico e la partenza araba. Coloro che affermano che agli arabi sia stato chiesto di andarsene dai loro leader hanno sempre trovato difficile dimostrare questa affermazione perché non c'è stata una data precisa in cui tutti se ne sono andati. Le persone se ne sono andate in relazione a ciò che stava accadendo nella propria area in un momento specifico, di solito nel momento in cui le forze ebraiche hanno attaccato il loro villaggio specifico o un villaggio o una città vicina. Non c'è esempio di una città araba abbandonata per motivi diversi dall'attacco ebraico. Quando l'attacco ebraico si è verificato a Safed, a Haifa, a Beit She'an, a Giaffa, persino a Nazareth (dove alcuni se ne sono andati e altri sono rimasti), la partenza da queste città è avvenuta contemporaneamente all'attacco ebraico ed è stata innescata dall'attacco ebraico.

Ben-Gurion“Anche dopo la guerra questa dovrebbe essere la nostra politica: non permettere loro di tornare”.

Il cambiamento è avvenuto dopo che gli ebrei avevano accettato il piano di spartizione delle Nazioni Unite?

L'hanno accettata formalmente. Credo che la situazione militare e politica abbia influenzato il pensiero della gente su cosa sarebbe successo alla minoranza araba in Palestina. L'Yishluv è essenzialmente sulla difensiva dal dicembre 1947 fino alla fine di marzo 1948. A marzo, diventa chiaro che si tratta di una guerra per la sopravvivenza.

Il cambiamento è avvenuto dopo che gli ebrei avevano accettato il piano di spartizione delle Nazioni Unite?

.....L'Yishuv stesso potrebbe persino cadere se i successi arabi lungo il cammino continuano e se l'invasione araba - che tutti a marzo capiscono essere imminente quando gli inglesi se ne vanno - avrà successo. Allo stesso tempo, gli americani stanno iniziando ad abbandonare il sostegno alla spartizione e a ricominciare a parlare di un'amministrazione fiduciaria o qualcosa di simile, invece che di spartizione.

Il cambiamento è avvenuto dopo che gli ebrei avevano accettato il piano di spartizione delle Nazioni Unite?

L'altro elemento importante, ad aprile, è che gli inglesi stanno iniziando ad andarsene, informando sia gli arabi che gli ebrei che non sono interessati a mantenere l'ordine, e che l'unica cosa che interessa loro è uscirne sani e salvi e perdere il minor numero possibile di truppe nella ritirata.

Il cambiamento è avvenuto dopo che gli ebrei avevano accettato il piano di spartizione delle Nazioni Unite?

Nell'aprile del 1948, gli ebrei passano all'offensiva per sgomberare le strade e le zone di confine, per liberare, di fatto, villaggi e città arabe dagli arabi e da potenziali minacce militari.

Il cambiamento è avvenuto dopo che gli ebrei avevano accettato il piano di spartizione delle Nazioni Unite?

In relazione a quanto detto all'inizio sulla decisione di non consentire il ritorno, nel momento in cui si inizia a distruggere i villaggi, si sta in realtà affermando che non permetteremo a queste particolari comunità di tornare. Questo inizia ad accadere nell'aprile del 1948. Diventa più chiaro a maggio. Entro il 16 giugno, la decisione è definitiva.

Il cambiamento è avvenuto dopo che gli ebrei avevano accettato il piano di spartizione delle Nazioni Unite?

Nella riunione del Consiglio dei Ministri del 16 giugno, dove si discusse apertamente della questione del ritorno degli arabi alle loro case, sia Ben-Gurion che Moshe Sharett dissero: "La nostra politica è che non tornino durante la guerra". E Ben-Gurion aggiunge: "E anche dopo la guerra questa dovrebbe essere la nostra politica: non permettere loro di tornare".

fine